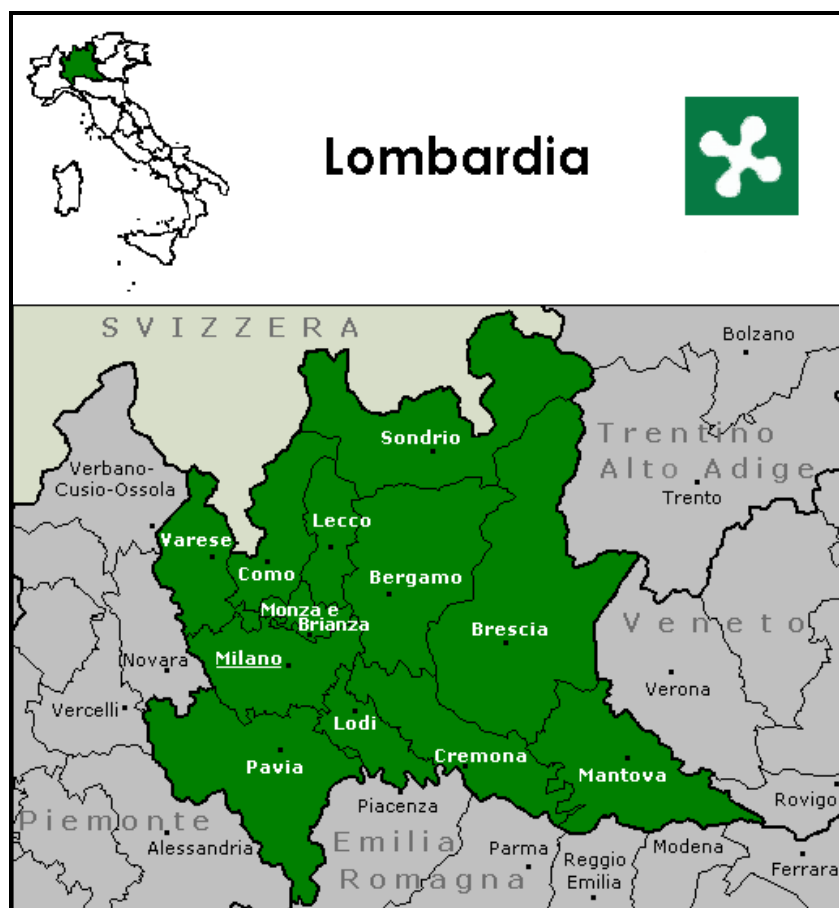


**24 dicembre 2019 - Vado Ligure (SV) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito di controlli doganali nel porto di Vado Ligure (SV), ha sequestrato oltre 47 kg. di cocaina, occulti all'interno di un *container* imbarcato su una motonave proveniente dalla Colombia.



ABITANTI  
**10.103.969**

SUPERFICIE  
**23.864 KMQ**

DENSITÀ  
**423,4 AB./KMQ**

COMUNI  
**1.506**

## REGIONE LOMBARDIA

La Lombardia, con oltre 10 milioni di abitanti, è la regione più popolata d'Italia e continua ad attrarre consistenti flussi migratori<sup>1</sup>, tant'è che nel suo territorio risiedono regolarmente oltre 1,2 milioni di stranieri (che rappresentano l'11,9% della popolazione complessiva della Regione).

Nel panorama nazionale, la Lombardia, connotata da un florido tessuto economico-produttivo, è la più importante realtà economica e rappresenta una rilevante piazza finanziaria. Di conseguenza è un'area di preminente interesse per le diverse compagini mafiose che sono tese a permeare l'economia "*legale*" per interferire nel relativo tessuto imprenditoriale<sup>2</sup> e sfruttare le opportunità che ne derivano, dando vita a veri e propri "*sistemi e/o imprese criminali*".

Inoltre, anche in virtù della sua estensione nonché della particolare collocazione geografica<sup>3</sup>, la Regione è soggetta a diverse manifestazioni della criminalità, ben distinte tra loro. Ai sodalizi criminali mafiosi (la cui ultradecennale stabile presenza vede nella 'ndrangheta la matrice più invasiva) si affiancano gruppi malavitosi stranieri, all'occorrenza interagenti con i primi, ed altre associazioni a delinquere che affondano le proprie radici nei remunerativi traffici illeciti, soprattutto quelli transnazionali di cui, l'area, costituisce un punto nevralgico.

Per l'organizzazione mafiosa, il punto di forza in Lombardia non appare tanto legato al pressante controllo del territorio (come, invece, accade nelle aree d'origine) quanto, piuttosto, al consolidamento delle capacità economiche e dei circuiti relazionali di reciproca convenienza (con l'imprenditoria<sup>4</sup>, i professionisti<sup>5</sup> ed i soggetti politico istituzionali), anche in chiave internazionale, determinando la comparsa di nuovi modelli associativi basati su una convergenza di interessi.

La Lombardia rappresenta per le matrici mafiose, orientate ad integrarsi e ad inquinare sempre più l'economia legale, un solido bacino d'investimenti, grazie ai cospicui capitali da reimpiegare, anche attraverso il riciclaggio<sup>6</sup>, in società cooperative e attività commerciali di vario tipo (ristorazione e bar, strutture turistico alberghiere e di intrattenimento<sup>7</sup>, autosaloni, *import-export*, gioiellerie, farmacie, centri estetici, vivai, tabaccai, ingrosso e distributori di carburante), imprese edili (anche per il movimento terra), società immobiliari o di servizi (facchinaggio e autotrasporto, vigilanza, pulizia, autodemolizione, parcheggio e logistica), attività manifatturiere ed altri settori economici tra cui quello dei rifiuti.

A queste bisogna aggiungere le classiche acquisizioni immobiliari (di terreni, appartamenti, ville e altro).

La presenza della 'Ndrangheta nel sistema imprenditoriale appare nel complesso più marcata (ma non mancano evidenze riferibili a gruppi mafiosi di estrazione siciliana e campana) e continuano a rilevarsi episodi di condivisione d'interessi, da parte dei sodalizi, con soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione, in quanto funzionali all'ottenimento di appalti, erogazioni pubbliche e assunzioni clientelari (la corruzione, sul territorio in più casi

<sup>1</sup> Le comunità straniere più numerose insediatesi sul territorio, sono, nell'ordine, quella romena, marocchina, egiziana, albanese, cinese, filippina, ucraina, indiana, peruviana, pakistana.

<sup>2</sup> In qualche caso anche quello politico.

<sup>3</sup> E' area confinante con il territorio elvetico e vanta importanti scali aerei (principalmente Malpensa (VA), ma anche Orio al Serio (BG) e Linate (MI)) e vie di comunicazione.

<sup>4</sup> A volte parte attiva nella stipula di accordi che consentono, alle organizzazioni criminali, di inserirsi agevolmente nei settori d'interesse e alle imprese "compiacenti" di ottenere appalti e commesse.

<sup>5</sup> Per la movimentazione illecita di capitali e titoli di credito può tornare utile la collaborazione di esperti in campo finanziario e tributario.

<sup>6</sup> Interessando, in qualche caso, anche i Paesi esteri considerati "Paradisi Fiscali".

<sup>7</sup> Locali notturni ed attività per il gioco d'azzardo e le scommesse.

rilevata anche in contesti avulsi dal crimine organizzato, risulta un utile strumento per acquisire e consolidare potere).

In Lombardia appare, infatti, sempre più concreta ed articolata l'infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti pubblici e per il rilascio di autorizzazioni, licenze e concessioni.

Il ricorso alla violenza, che inevitabilmente desterebbe attenzione investigativa, per i gruppi mafiosi appare, invece, residuale e finalizzato al mantenimento delle posizioni economiche acquisite ovvero, saltuariamente, ricollegabile alla mutazione degli equilibri all'interno del gruppo mafioso.

Per l'imprenditore, che può risultare colluso o vittima dell'organizzazione mafiosa, la stessa risulta comunque un'opportunità in chiave di finanziamento di liquidità (per superare situazioni di crisi economica oppure per la creazione di fondi neri) cui, in cambio, la criminalità pretenderà prestazioni e servizi al limite tra lecito e illecito.

Il contrasto alle organizzazioni di tipo mafioso evidenzia infatti, con una certa frequenza, l'accertamento di illeciti di natura tributaria e fiscale (quali l'omessa dichiarazione, l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, la frode e l'evasione fiscale) o fallimentare, che rappresentano il terreno per la realizzazione di convergenze d'interessi tra criminali, professionisti ed imprenditori.

Al predetto quadro di attività si affiancano illeciti più tradizionali come le estorsioni, l'usura e il recupero crediti attraverso atti di intimidazione, ai quali i sodalizi mafiosi fanno sempre meno ricorso, ritenendo più redditizio convincere o far partecipare, piuttosto che costringere o estromettere.

L'espressione mafiosa più invasiva e strutturata risulta essere la 'Ndrangheta, rappresentata da stabili propaggini delle più pericolose cosche (specialmente reggine e crotonesi ma, anche, vibonesi e catanzaresi). E' ormai acclarata la permanente e articolata presenza di numerosi sodalizi e di diverse "locali" (soprattutto nel territorio della città metropolitana di Milano e nei comuni delle province di Como, Monza e Brianza, Lecco, Pavia, Varese, Brescia, Bergamo, Mantova e Cremona).

Inoltre, l'assetto organizzativo della 'ndrangheta, al di fuori della Calabria, ha evidenziato, in questa area, l'esistenza di un organismo sovraordinato di coordinamento denominato "la Lombardia", a cui fanno riferimento tutte le "locali" presenti, a volte alleate o, comunque, in reciproco collegamento.

Le citate articolazioni, seppur dotate di una certa autonomia, anche attraverso "la Lombardia" restano legate alla terra d'origine.

Nella parte orientale della regione, dove la presenza delle "locali" appare residuale, la 'Ndrangheta protende a delocalizzare, ovvero a creare strutture criminali di tipo mafioso intorno ai propri centri d'interesse, ad esempio il radicamento nell'economia locale, al fine di tutelarli ed espanderli.

La 'Ndrangheta lombarda manifesta difatti la propria capacità di condizionamento, influenza e integrazione con le strutture economiche, amministrative e politiche, attraverso diversificati investimenti in grado di veicolare l'inserimento nell'economia legale.

Inoltre, si adopera in operazioni di riciclaggio e reimpiego di denaro nonché nei reati fiscali e tributari o la bancarotta fraudolenta, senza tralasciare gli illeciti più tradizionali come il narcotraffico (anche internazionale), le estorsioni, l'usura, i delitti contro il patrimonio, contro la persona ed i traffici di armi o dei rifiuti.

Tra i diversi campi imprenditoriali "attenzionati" dai clan calabresi, rimane concreto l'interesse per il settore edilizio (compreso il movimento della terra), ritenuto strategico al fine dell'aggiudicazione di appalti e subappalti.

Le ramificazioni lombarde di Cosa nostra e della stidda siciliana<sup>8</sup>, anch'esse di una certa importanza per capacità di penetrazione sul territorio in esame, sono più visibili nelle province di Milano, Varese, Brescia, Bergamo, Cremona, Monza e Brianza e Pavia.

Questi sodalizi, oltre che per il narcotraffico<sup>9</sup>, denotano interesse a sviluppare sul territorio attività imprenditoriali, infiltrandosi nel tessuto economico regionale mediante il riciclaggio e il reimpiego di capitali illeciti, i reati tributari, le truffe, il traffico dei rifiuti e l'aggiudicazione illegale degli appalti. A queste attività illegali, si affiancano anche quelle più tradizionali delle estorsioni e dell'usura, le rapine e la ricettazione.

La presenza di aggregazioni riconducibili alla Camorra (in particolare napoletana nonché, in maniera residuale, casertana) è stata registrata principalmente a Milano, Varese, Brescia, Mantova e Bergamo.

L'organizzazione in esame, pur non denotando sul territorio regionale un consistente radicamento, è dedita alle estorsioni e all'usura, al riciclaggio, all'impiego di capitali illeciti (in attività imprenditoriali<sup>10</sup> e commerciali, nonché negli acquisti immobiliari), alle truffe, all'intromissione negli appalti, al traffico degli stupefacenti, ai reati fiscali ed ai traffici di rifiuti, apparendo meno evidente, nonostante un certo dinamismo, rispetto alle altre mafie sopra citate.

Marginale, infine, appare l'operatività di elementi della Criminalità organizzata pugliese<sup>11</sup>, che si occupano del traffico e dello spaccio di droga (da destinare alla regione d'origine), di armi, dei reati predatori (tra cui rapine ai danni di portavalori), specie di tipo trasfertistico, e delle estorsioni, palesando, da ultimo, segnali d'interesse anche per il ciclo dei rifiuti.

La Lombardia, in tema ambientale, può definirsi un territorio “difficile” sia per la presenza di aree dove insistono imprese con una spiccata propensione alla produzione di rilevanti quantitativi di rifiuti speciali, spesso pericolosi, che per gli importanti insediamenti industriali che li gestiscono.

Per i reati in materia ambientale, sul territorio destano attenzione gli incendi riguardanti i capannoni e gli altri depositi dei rifiuti di vario genere. In ordine alla gestione degli stessi, inoltre, in diverse province della Lombardia (Milano, Brescia, Bergamo, Monza e Brianza, Lodi, Pavia e Como), imprenditori spregiudicati e privi di scrupoli hanno realizzato vari traffici illeciti mostrando pure, in risposta all'azione investigativa, capacità di rimodulare altrove i siti di stoccaggio e smaltimento. Talvolta, verso i traffici illegali dei rifiuti pericolosi, si registra anche l'interesse da parte degli stranieri.

La regione figura da anni al centro di numerosi ed importanti traffici di sostanze stupefacenti<sup>12</sup> (mercato tanto ampio da garantire spazi di operatività per tutti i gruppi criminali) che, tra le sue province, vedono per l'anno 2019<sup>13</sup> particolarmente interessate, in termini di sequestri, quelle di Milano e Varese, seguite a distanza da Brescia, Pavia, Bergamo e Como.

<sup>8</sup> Che proiettano in quest'area, in particolare, gli interessi delle famiglie nissene e palermitane, nonché catanesi, trapanesi, ennesi e siracusane.

<sup>9</sup> Recenti elementi informativi ed investigativi confermano rapporti d'affari, nel traffico di stupefacenti e nella gestione di attività economiche, tra i sodali siciliani e quelli calabresi.

<sup>10</sup> Ad esempio nel settore edilizio.

<sup>11</sup> Insediati soprattutto nel milanese.

<sup>12</sup> I delitti concernenti le sostanze stupefacenti, nel complesso, denotano nel 2019 una lieve crescita.

<sup>13</sup> Dati statistici di fonte DCSA.

Tali traffici, in un quadro di generale diminuzione della droga intercettata<sup>14</sup> (nel 2019 quelle più sequestrate sono state la marijuana<sup>15</sup> e l'hashish<sup>16</sup>, seguite dalle c.d. altre droghe<sup>17</sup> e dalla cocaina<sup>18</sup>, dall'eroina<sup>19</sup> e dalle droghe sintetiche<sup>20</sup>), alimentano i mercati di vaste zone del territorio nazionale, costituendo il più grosso *business* che coinvolge tanto la criminalità comune (nazionale e straniera) che quella mafiosa, innescando, in talune circostanze anche azioni violente.

Nel 2019, il territorio lombardo ha fatto registrare un sensibile incremento delle operazioni antidroga (+19,5% circa) e, in relazione ai denunciati, il coinvolgimento degli stranieri nel narcotraffico si conferma assai diffuso, tanto che le segnalazioni a loro carico continuano ad essere decisamente più numerose di quelle afferenti gli italiani. Si segnala, in merito, anche la formazione di sodalizi multi-etnici.

La criminalità straniera manifesta la sua operatività attraverso attività diversificate, evidenziando modalità d'azione che, pur incidendo maggiormente sul senso di sicurezza percepita dalla cittadinanza, non sono necessariamente riconducibili a contesti organizzati. Tuttavia, risultano, consistenti anche i dati riferiti ai fenomeni di associazionismo criminale, pure di tipo inter-etnico, relativi alla gestione delle attività illecite.

Per quanto riguarda la devianza complessiva riferibile agli stranieri, nell'anno 2019 gli stessi denotano in Lombardia una sensibile incidenza, pari al 43,3%, sul totale delle persone denunciate e/o arrestate.

In particolare, i sodalizi più stabili e strutturati risultano attivi in "*affari*" molto redditizi, come quello degli stupefacenti (specie nordafricani<sup>21</sup> e albanesi<sup>22</sup>, come pure sudamericani<sup>23</sup>, gambiani, cinesi, nigeriani, indo-pakistani, senegalesi, filippini e slavi)<sup>24</sup>, dell'immigrazione clandestina e, talvolta, anche della tratta di persone. Questi ultimi spesso propedeutici allo sfruttamento del lavoro illegale (fenomeno che riguarda in particolare i cinesi) o della prostituzione (attività illegale rilevata specie in capo agli africani<sup>25</sup>, ai cinesi<sup>26</sup>, ai romeni, agli albanesi ed ai sudamericani).

Una rilevanza non trascurabile, su questo territorio, è rappresentata dal favoreggiamento dell'immigrazione irregolare, che attrae l'interesse della devianza africana, dei paesi dell'area balcanica<sup>27</sup>, cinese o indo-pakistana, nonché sudamericana e dell'Est Europa, come pure quello di *network* multi-etnici (che vedono la partecipazione di soggetti italiani), in grado di gestire flussi migratori<sup>28</sup> per i quali, la Regione Lombardia, può anche rappresentare un territorio di transito per altre destinazioni.

<sup>14</sup> Ancora, in totale, oltre 4.142 i kg di droga (-35,5% rispetto al precedente anno), cui si aggiungono quasi 5.600 dosi (+46,6%) e più di 8.900 piante di cannabis (-15%).

<sup>15</sup> Per quasi 1.562 kg.

<sup>16</sup> Ancora più di 1.269 kg.

<sup>17</sup> Complessivamente oltre 667 kg (con un rilevante aumento di oltre il 141%) e più di 1.500 dosi.

<sup>18</sup> In totale quasi 410 kg (denotando, rispetto al precedente anno, una crescita del 61%).

<sup>19</sup> Per circa 175 kg.

<sup>20</sup> Ne sono stati intercettati oltre 59 kg (più del doppio del precedente anno) e quasi 4.100 dosi (+40,8%).

<sup>21</sup> Soprattutto marocchini, come anche tunisini ed egiziani, in grado di instaurare sinergie con gli italiani o con altri attori stranieri.

<sup>22</sup> I quali tendono a gestire autonomamente l'intera filiera e sono in grado di approvvigionare lo stupefacente sia in Patria che in altri Paesi (Olanda, Sudamerica), manifestando anche sinergie con la criminalità autoctona.

<sup>23</sup> I quali denotano, spesso, contatti con la criminalità organizzata italiana.

<sup>24</sup> Che risultano favoriti, per l'approvvigionamento, dai collegamenti con referenti all'estero.

<sup>25</sup> Per lo più nigeriani ma, anche, i nordafricani.

<sup>26</sup> Che sviluppano le proprie attività soprattutto in ambito intra-etnico e, generalmente, senza ricorrere all'uso della violenza.

<sup>27</sup> In particolare degli albanesi.

<sup>28</sup> In relazione ai flussi irregolari di persone, viene pure segnalato il pericolo della possibile infiltrazione di espressioni terroristiche di matrice islamica.

La devianza straniera si manifesta assai consistente anche nei delitti contro il patrimonio<sup>29</sup> (ad esempio nordafricani e soggetti dei Paesi dall'area balcanica<sup>30</sup> e dell'Est Europa<sup>31</sup>, nonché sudamericani, gambiani ed altri africani) e nella fabbricazione e commercio di merce contraffatta (in particolare i cinesi, i senegalesi ed i nigeriani), in qualche caso vengono rilevati episodi di riciclaggio di proventi illeciti.

La conflittualità intra o interetnica<sup>32</sup> e, in generale, il ricorso a metodi violenti nell'ambito delle proprie attività illecite, rendono i sodalizi stranieri<sup>33</sup> più visibili rispetto alla criminalità organizzata italiana<sup>34</sup>. Ad essi, infatti, risultano spesso attribuite anche le violenze sessuali e gli omicidi volontari (tentati o consumati), oltre alle numerose lesioni personali. Talora le attività investigative rivelano il coinvolgimento in attività con finalità di terrorismo<sup>35</sup>.

Sul territorio viene segnalato qualche caso di impiego dei proventi illeciti in attività economiche di tipo etnico, nonché il trasferimento di denaro attraverso il *money-transfer*, ovvero mediante reti di intermediazione finanziaria abusiva<sup>36</sup>.

Storicamente tra gli stranieri ma, nell'ultimo periodo, anche sul conto di ragazzi italiani, si vanno rilevando fenomeni di "banditismo giovanile" (in particolare nel milanese, monzese e comasco), ad opera di *gang* che si dedicano alla commissione di reati di tipo predatorio e contro la persona, nonché in materia di sostanze stupefacenti. Questi sodalizi sono tra l'altro anche adusi a violente contrapposizioni per imporre la propria supremazia sui gruppi concorrenti.

Complessivamente, sul piano statistico, in Lombardia, nel 2019, il numero dei delitti censiti è diminuito.

Tuttavia, per i delitti contro la persona, risultano sostanzialmente stabili le segnalazioni per le lesioni dolose. In diminuzione le violenze sessuali e gli omicidi volontari.

Tra le manifestazioni criminose diffuse che destano ancora allarme nella regione ci sono i reati predatori per i quali, tuttavia, i dati statistici complessivi evidenziano una contrazione dei furti e delle rapine (di queste ultime si rileva, però, un consistente aumento di quelle ai danni delle banche).

Un incremento, invece, è stato registrato per le truffe e le frodi informatiche (nel cui contesto prevalgono di gran lunga i segnalati italiani mentre, tra gli stranieri, si segnalano<sup>37</sup> i romeni) e, sia pur lieve, anche dei danneggiamenti (anch'essi maggiormente attribuibili all'operato di individui italiani).

Infine, si segnala che la consumazione dei reati predatori e dei raggiri, nonché di delitti contro la persona, appare in quest'area alimentata, in via residuale, dall'operato di elementi nomadi.

<sup>29</sup> Soprattutto nella commissione di furti (ad esempio in abitazione o con destrezza), rapine (più spesso nella pubblica via e, in numerosi casi, anche in abitazione) e nelle connesse attività di ricettazione.

<sup>30</sup> In particolare albanesi e romeni e pure di altri slavi.

<sup>31</sup> In particolare moldavi, ucraini, georgiani o russi.

<sup>32</sup> Ad esempio rilevata tra contrapposte bande giovanili di latino-americani o cinopopolari.

<sup>33</sup> Tra i quali si segnalano, in particolare, marocchini (nonché egiziani ed altri nordafricani), sudamericani, albanesi, romeni, nigeriani e gambiani.

<sup>34</sup> Le mafie tendono, in linea generale, ad una strategia di mantenimento di un basso profilo.

<sup>35</sup> Ad esempio la raccolta di fondi per il finanziamento di tali attività.

<sup>36</sup> "Euro to Euro" oppure "Hawala".

<sup>37</sup> In particolare nella clonazione/indebito utilizzo di carte di credito.

## CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Nella città metropolitana di Milano, ad una estensione territoriale non elevata, fanno da contraltare una popolazione complessiva<sup>38</sup>, e la relativa densità abitativa, tra le più alte d'Italia. Sull'area in esame grava anche un sensibile flusso migratorio<sup>39</sup>, tant'è che l'incidenza percentuale degli stranieri sui residenti è superiore rispetto a quella media regionale.

Questo territorio, pur non rimanendo del tutto avulso al verificarsi di situazioni di crisi o di riorganizzazioni aziendali, accompagnati da problematiche di tipo occupazionale (seguite anche da manifestazioni di protesta), costituisce, a livello nazionale, un'area strategica sul piano economico finanziario.

Il milanese, da tempo, attrae l'interesse delle organizzazioni criminali di matrice mafiosa, le cui proiezioni risultano in quest'area radicate, collegate alle rispettive organizzazioni d'origine e protese a permeare il tessuto economico evitando, per quanto possibile, il verificarsi di faide e regolamenti di conti.

I sodalizi criminali, oltre ad investire in beni mobili ed immobili, hanno saputo infiltrare il mondo imprenditoriale, dove possono riciclare e reinvestire i capitali di origine delittuosa, spesso intestando fittiziamente a soggetti compiacenti<sup>40</sup> attività economiche impegnate nelle diverse aree dell'imprenditoria. Nello specifico, risultano di particolare interesse i settori dell'edilizia, del movimento terra, delle aziende produttive, dei locali di intrattenimento notturno, dei servizi (come ad esempio quelli di sorveglianza, di logistica, delle pulizie o di facchinaggio), la vendita e somministrazione di cibi e bevande (ristoranti, caffè, bar e pizzerie), dello smaltimento dei rifiuti, nonché i centri estetici, i vivai, le società immobiliari, quelle dell'esportazione di prodotti, gli alberghi, le farmacie, le gioiellerie, i tabaccaia, i distributori di carburante e le altre attività commerciali in genere, manifestando, tra l'altro, anche l'interesse ad insinuarsi all'interno degli appalti<sup>41</sup>.

Il ricorso ai reati tributari o fallimentari (per il tramite di società asseccanti o appositamente costituite) ben risponde, per le mafie, al duplice obiettivo di "ripulire" il denaro di provenienza illecita o di creare provviste occulte. I capitali derivanti da tali illeciti, in parte, possono essere destinati ad alimentare pratiche corruttive (come rilevato sul conto dei calabresi e dei siciliani). Per il raggiungimento dei predetti obiettivi criminali è strumentale sia l'utilizzo di documentazione contabile e fiscale fraudolenta (che agevola la distrazione di capitali sociali e crea illegittimi crediti d'imposta), che la compartecipazione di specifiche figure professionali.

Elementi riconducibili alla 'Ndrangheta e alla mafia siciliana, ricorrendo anche all'ausilio di soggetti facilitatori, vanno consolidando i contatti con professionisti<sup>42</sup>, con rappresentanti della P.A., della politica locale e con imprenditori, finalizzati, ad esempio, a commettere turbative d'asta.

Il predetto *modus operandi* rende più labili i confini tra le attività legali e quelli illecite creando, tra l'altro, le condizioni propizie per la corruzione<sup>43</sup> e gli altri illeciti che coinvolgono dirigenti e dipendenti pubblici, privati o politici, a beneficio di quegli

<sup>38</sup> Sono pari a 3.279.944 gli abitanti registrati dall'ISTAT al 31 dicembre 2019 (dati provvisori).

<sup>39</sup> La popolazione straniera, secondo l'ISTAT, al 31 dicembre 2019 (dati provvisori) ammonta a 488.432 persone (in aumento di quasi 13.000 unità nell'ultimo anno), pari al 40,5% di quelli censiti in Lombardia ed al 9,2% del totale in Italia, con comunità più numerose in ordine agli egiziani, i romeni ed i filippini, seguiti da cinesi, peruviani, ecuadoriani, srilankesi, albanesi, ucraini e marocchini.

<sup>40</sup> Spesso società di tipo cooperativo.

<sup>41</sup> Nel cui ambito si segnala l'adozione di interdittive antimafia nei confronti di aziende per le quali emergono contesti di criticità ascrivibili sia alla 'ndrangheta che alla camorra ed a Cosa nostra siciliana.

<sup>42</sup> Cui si prestano anche ad attività di recupero dei crediti.

<sup>43</sup> Per i quali, sul territorio, si manifestano anche casi non riferibili a contesti di criminalità mafiosa.

imprenditori che in vario modo sono legati alla criminalità (collusi o direttamente inseriti nel contesto mafioso), che può trarne benefici, sia in ordine al procacciamento di commesse lavorative che di altra natura (come ad esempio per le assunzioni di operai e le contribuzioni economiche).

Si soggiunge, inoltre, che le attività investigative sviluppate in questa città metropolitana, specie quelle di natura economico-finanziaria, hanno evidenziato spesso l'intreccio di interessi criminali che, trasversalmente, riguardano le province limitrofe.

In quest'area, i gruppi mafiosi manifestano un persistente interesse per il narcotraffico (anche internazionale, coinvolgendo i Paesi sudamericani<sup>44</sup>, il Marocco, la Spagna o l'Olanda), e altre attività delittuose come le estorsioni, l'usura (con relativi atti intimidatori e azioni di recupero crediti), le truffe<sup>45</sup>, le rapine, i furti, le ricettazioni, i reati contro la persona<sup>46</sup> nonché la detenzione e/o il traffico di armi e di materie esplodenti.

Il narcotraffico e il relativo spaccio, che rappresentano un florido *business* in quest'area<sup>47</sup>, sono suscettibili di attirare l'interesse di una vasta ed eterogenea platea di soggetti, coinvolgere contesti territoriali extraregionali e, in qualche caso, essere all'origine di frizioni da cui conseguono gravi delitti contro la persona.

Nell'anno 2019<sup>48</sup> sono state sequestrate sostanze stupefacenti per complessivi 2.091 kg, circa, oltre a più di 4.300 dosi (in gran parte marijuana e hashish, cocaina, eroina e droghe sintetiche, nonché 531 piante di cannabis). La droga intercettata in questa città metropolitana ha rappresentato circa il 50% del totale regionale.

L'area in esame, rispetto alle altre province lombarde, denota, nel 2019, dati di assoluto rilievo anche in merito al numero di operazioni antidroga e a quello delle persone deferite per tali reati, dove risulta marcata la prevalenza degli stranieri sugli italiani e, in diversi casi, è stato anche rilevato il reato associativo.

Continua poi ad evidenziarsi il coinvolgimento dell'area metropolitana (con altre province lombarde e contesti extraregionali<sup>49</sup>) nel traffico illecito e nella gestione non autorizzata di rifiuti<sup>50</sup> (area interessata da alcuni casi di incendi dolosi), settore nel quale operano professionisti e imprenditori senza scrupoli (anche attraverso società fittizie e prestanome), e per il quale la criminalità organizzata evidenzia molto interesse.

Con specifico riferimento alla 'Ndrangheta, la cui presenza appare predominante rispetto alle altre mafie, si registrano, sul territorio, le presenze e le attività illecite riferibili a numerosi gruppi, tra cui i "Morabito-Bruzzaniti-Palamara", i "Barbaro-Papalia", i "Molluso", i "Libri", i "Facchineri", i "Musitano", i "Morabito-Mollica", i "Flachi", i "Bellocco", i "Pesce", i "Fazzari", i "Paviglianiti", i "Latella", i "Piromalli", i "Molè", gli "Imerti-Condello-Fontana", i "De Stefano", i "Tegano", gli "Alvaro", i "Manno", i "Cilione", gli "Agresta-Trimboli", i "Perre", i "Gallace-Novella", i "Mancuso", i "Petrolo-Bartolotta", gli "Ietto", gli "Iamonte", i "Pelle-Vottari", i "Grande Aracri", i "Faraò-Marincola", gli "Strangio", i "Romeo 'U Staccu", i "Marando", i "Calabrò", gli "Ursino-Macri" e gli "Aquino-Coluccio".

<sup>44</sup> Dalla Colombia al Venezuela, alla Repubblica Dominicana.

<sup>45</sup> Anche in pregiudizio di persone anziane.

<sup>46</sup> Compreso il sequestro di persona a fini estorsivi.

<sup>47</sup> In più casi si rilevano elementi di connessione, singolarmente, tra le nostre mafie e gli stranieri (marocchini, colombiani o etiopi), ovvero anche traffici che vedono l'interazione di 'ndrangheta, cosa nostra, camorra e criminalità pugliese.

<sup>48</sup> Dati statistici di fonte DCSA.

<sup>49</sup> I quali, in risposta alla specifica azione di contrasto sviluppata nell'area lombarda, possono divenire un nuova meta privilegiata per lo smaltimento illegale.

<sup>50</sup> Per la realizzazione delle discariche abusive dove accatastare rifiuti speciali (principalmente carta o plastica, rifiuti ospedalieri e materiale di risulta edile) o indifferenziati urbani, può risultare utile, ad esempio, l'impiego di capannoni industriali dismessi.

Le attività investigative, inoltre, hanno registrato, nel tempo, la consolidata operatività, nel milanese, di “*locali*” della ‘Ndrangheta a Milano, Solaro, Legnano<sup>51</sup>, Rho, Bollate, Cormano, Bresso, Pioltello e Corsico. Le stesse, a volte alleate o in stretto collegamento reciproco, evidenziano persistenti capacità di controllo del territorio e il mantenimento di saldi legami con l’area di provenienza. Tutte le “*locali*”, difatti, risultano legate alla sovraordinata struttura di coordinamento giudizialmente conosciuta come “*La Lombardia*”, “*cabina di regia*” che ne garantisce i collegamenti con la “*casa madre*” in Calabria.

Per Cosa nostra siciliana si confermano i rapporti con i clan calabresi, in particolare nel settore del narcotraffico, una sorta di *pax* mafiosa realizzata per poter continuare con la gestione di questo e di altri lucrosi traffici illegali.

Sul territorio milanese si rilevano le proiezioni del mandamento “Resuttana” (in particolare della famiglia dell’Acquasanta) di Palermo<sup>52</sup>, delle famiglie di Bolognetta (PA) e di Pietraperzia (EN), dei gruppi catanesi quali i “Cappello”, i “Cursoti”, i “Pillera-Puntina” e i “Laudani” (anche avvalendosi del gruppo ad essi contiguo “Cademartori-Ponzo”), e talvolta di soggetti contigui al clan “Rinzivillo” di Gela (CL), collegati a gruppi siracusani o riconducibili alla stidda.

Pur in mancanza di un radicamento, in merito alle articolazioni della Camorra partenopea sul territorio, è stato documentato il dinamismo di elementi riconducibili al clan “Gionta” di Torre Annunziata (NA), al gruppo “Guida” (organico al clan “Mazzarella” di Napoli), al clan “Contini” di Napoli, al clan “Formicola”, sempre del capoluogo partenopeo, nonché a quelli dei “Nuvoletta” e “Polverino” di Marano di Napoli (NA).

La Criminalità organizzata pugliese, rispetto alle altre mafie autoctone, appare più marginale, manifestandosi attraverso la commissione di rapine (anche ai danni di furgoni blindati), oltre che al traffico di armi e al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, settore, quest’ultimo, dove si colgono possibili elementi di tensione.

Al riguardo viene segnalata, in collegamento con elementi della criminalità foggiana e del nord-barese, la presenza di ex affiliati al clan “Piarulli-Ferraro” di Cerignola (FG), nonché di soggetti legati al gruppo “Luongo” di Manfredonia (FG), ai “Romito-Gentile”, sempre dell’area garganica, ai “Carbone-Gallone” di Trinitapoli (BT) ed al clan di origine pugliese dei “Magrini”.

Sul conto di soggetti pugliesi, non propriamente legati al contesto mafioso, si colgono sul territorio incursioni volte a sperimentare l’attività estorsiva (all’indirizzo di imprenditori loro coregionali).

Per quanto riguarda la devianza complessiva riferibile agli stranieri, nell’anno 2019 gli stessi denotano una sensibile incidenza, pari al 50,4%, sul totale delle persone denunciate e/o arrestate nella città metropolitana.

Le molteplici espressioni di criminalità straniera (che, talvolta, possono rivelare una valenza transnazionale) risultano estremamente dinamiche e diffuse in svariati settori, dal narcotraffico ai reati contro il patrimonio (in particolare i furti, le rapine<sup>53</sup>, le ricattazioni, come pure i danneggiamenti e le estorsioni) e la persona (soprattutto lesioni, violenze sessuali e, in più casi, anche gli omicidi volontari), operando altresì anche nelle truffe e nelle frodi informatiche, nello sfruttamento della prostituzione e nel favoreggiamento dell’immigrazione illegale (fenomeno a cui sono correlati i reati di falso documentale e/o intermediazione finanziaria abusiva).

<sup>51</sup> Attiva anche nella provincia di Varese, in particolare a Lonate Pozzolo.

<sup>52</sup> Si segnala, in proposito, che a Milano sono da tempo insediate le componenti familiari dei “Fidanzati” e dei “Fontana”.

<sup>53</sup> Soprattutto quelle nella pubblica via.

Episodicamente elementi stranieri danno luogo, sul territorio, a delitti riferibili alla matrice terroristica.

I magrebini (specie marocchini e tunisini, ultimamente anche libici) evidenziano un consolidato dinamismo nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti<sup>54</sup> (hashish, cocaina, marijuana ed eroina, saltuariamente perfino droghe sintetiche), più volte in sinergia con soggetti italiani o di altre etnie straniere, oltre che a manifestare l'interesse per i reati contro il patrimonio, in particolare i furti (con destrezza, ma anche con strappo, in esercizi commerciali) e le rapine, illeciti in cui oltre a soggetti marocchini o tunisini, denotano attivismo anche gli algerini.

Tra i magrebini si segnalano, a carico di marocchini, tunisini e talora anche libici, alcuni casi di delitti contro la persona (dalle lesioni alle risse).

Nel capoluogo, sul conto di giovani marocchini ed egiziani, viene segnalata la partecipazione in bande dedite alla commissione di rapine e reati contro la persona ai danni di coetanei.

A carico degli egiziani si riferisce che, oltre ad un concreto interesse per lo spaccio di droga (specie hashish o cocaina e talora pure marijuana), si rileva la consumazione di reati contro il patrimonio (spesso rapine, furti, talora estorsioni) e la persona (violenze sessuali, lesioni, sequestro di persona).

La criminalità relativa ai nordafricani si evidenzia, inoltre, per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e per qualche segnale di coinvolgimento nel terrorismo.

I romeni, oltre che per la commissione di reati contro il patrimonio (i furti in generale, compresi quelli con destrezza e in danno degli autotrasportatori, le rapine e le ricettazioni)<sup>55</sup>, mostrano interessi nello sfruttamento della prostituzione, nelle truffe e nelle frodi informatiche (ad esempio mediante la clonazione e l'indebito utilizzo delle carte di pagamento o praticando la tecnica del "*rip-deal*") sviluppate unitamente ad altri stranieri (come i moldavi o i serbi).

A loro carico vengono, altresì, censiti i delitti contro la persona (maltrattamenti in famiglia, lesioni) e una non trascurabile operatività nel settore delle sostanze stupefacenti (eroina, hashish, talora pure shaboo, cocaina o marijuana).

La criminalità albanese si contraddistingue tra gli stranieri per maggior ramificazione territoriale e per elevate capacità di rinnovamento delle proprie fila e basi operative, confermandosi stabilmente inserita e dinamica sia nel traffico (anche internazionale) e nello spaccio di sostanze stupefacenti<sup>56</sup> (marijuana, cocaina, eroina, in qualche caso hashish o ecstasy) che nello sfruttamento della prostituzione, ambiti delittuosi nei quali si adoperano anche in sinergia con elementi o gruppi autoctoni o di altra etnia (marocchini, tunisini, cubani o ecuadoriani).

I medesimi sono anche avvezzi all'uso della violenza al fine di portare a termine i propri affari illeciti.

Si registrano anche casi di albanesi coinvolti nella sistematica perpetrazione di reati contro il patrimonio (furti, sovente in abitazione, rapine e ricettazione), nonché nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina<sup>57</sup> o nella detenzione o nel commercio di armi.

<sup>54</sup> Anche approvvigionati direttamente in Marocco oppure dall'Olanda.

<sup>55</sup> Nel capoluogo sono addebitabili anche a bande giovanili artefici di rapine nei confronti di coetanei.

<sup>56</sup> Illecito in cui manifestano capacità di approvvigionamento diretto in Patria, in Olanda o anche nelle zone di produzione, ed autonomia gestionale nelle varie fasi della filiera.

<sup>57</sup> Tra l'altro si annotano, a carico di soggetti albanesi, numerosi episodi di possesso di documenti falsi.

In ordine alla devianza di matrice centro-sudamericana si rilevano i tradizionali interessi nel traffico, anche internazionale (in particolare dall'area geografica di provenienza), e nello spaccio di sostanze stupefacenti (dove ecuadoregni, peruviani, colombiani, salvadoregni, brasiliani e recentemente pure cubani, giamaicani e venezuelani, si evidenziano per il loro attivismo), in particolare di cocaina e marijuana, nonché di hashish. Inoltre, la predetta devianza è anche attiva nella commissione dei reati contro il patrimonio (furti e talvolta rapine, sia con destrezza che, in qualche caso, con strappo, in abitazione o negli esercizi commerciali), partecipando, a volte, alla consumazione dei predetti reati insieme a gruppi multietnici costituiti da italiani e/o altri stranieri.

In diversi casi i sudamericani (colombiani, salvadoregni, peruviani ed ecuadoriani) risultano essere autori di gravi omicidi<sup>58</sup>, violenze sessuali o altri delitti contro la persona come risse e lesioni personali.

D'altra parte Milano, negli anni, ha spesso risentito di reciproche aggressioni tra le "pandillas", bande giovanili di latino-americani (ecuadoriani, peruviani, salvadoregni e sporadicamente corroborati da elementi italiani o nordafricani), protagoniste di gravi reati contro la persona compiuti per imporre la propria supremazia sui sodalizi concorrenti. Queste bande sono, inoltre, dedite alla commissione dei reati in materia di stupefacenti e contro il patrimonio (rapina, estorsione).

Sul conto dei nigeriani si segnala, con frequenza, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti (marijuana e hashish, in diversi casi anche shaboo, cocaina o eroina), e, a volte, sono censiti anche casi di delitti contro la persona. Nel *business* illecito degli stupefacenti è manifesta, sul territorio in esame, una rilevante operatività in capo ad altri africani (ad esempio gambiani o senegalesi, ma anche guineani, maliani e guineensi), costantemente impegnati nell'attività di spaccio (di marijuana, hashish e con meno frequenza cocaina).

I gambiani o senegalesi, risultano dediti alla commissione di reati contro il patrimonio (specie rapine, talvolta i furti) o la persona. In qualche caso, elementi di quest'area geografica, sono stati autori di violenze sessuali.

Soggetti di diversi Paesi africani<sup>59</sup>, dando luogo a gruppi multietnici evidenziano interessi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (anche verso altri Paesi europei) e in correlate attività di intermediazione finanziaria abusiva.

Con riferimento ai cinesi, in ordine ai quali si rilevano elementi di contiguità tra l'attività economica e quella criminale, si segnalano interessi per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (evidenziandovi anche episodi corruttivi o di falso documentale<sup>60</sup>), lo sfruttamento della prostituzione<sup>61</sup> o del lavoro "in nero", nonché episodi di lesioni o estorsioni ed usura in ambito intraetnico, oltre al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, specie di tipo sintetico (*shaboo*, *ecstasy* o *ketamina*, talora persino marijuana)<sup>62</sup>.

Le c.d. "bande giovanili cinesi", negli anni, hanno più volte animato violente contrapposizioni dimostrando la capacità di attivarsi anche in diverse rilevanti fattispecie delittuose.

<sup>58</sup> Talvolta giungendo ad occultare e tentare di distruggere il cadavere.

<sup>59</sup> Principalmente eritrei, etiopi e sudanesi.

<sup>60</sup> In particolare il possesso di passaporti contraffatti o alterati di vari Paesi asiatici.

<sup>61</sup> Di proprie connazionali.

<sup>62</sup> Lo spaccio ha luogo, da parte dei cinesi, in prevalenza all'interno di locali pubblici (ad esempio discoteche o locali notturni) dedicati ad eventi riservati ai loro connazionali.

In merito alla devianza riferibile ad elementi di origine slava (bosniaci, serbi e croati) o dei Paesi dell'area ex-sovietica (georgiani, moldavi e russi) si segnala il compimento di furti (spesso con destrezza, all'interno della metropolitana o negli esercizi commerciali), di rapine, (talora in correlazione con le truffe), nonché l'indebito utilizzo e la falsificazione di carte di credito, anche operando all'interno di gruppi multietnici.

A carico di elementi delle citate aree (in particolare ucraini e altri) si coglie un crescente interesse verso gli stupefacenti (soprattutto per lo spaccio ma anche per il traffico internazionale), settore illecito che, unitamente alla commissione di gravi delitti contro la persona, registra sporadicamente anche l'interesse di soggetti bulgari. Specie per ucraini e georgiani si registra, inoltre, il possesso di documenti falsi.

Sul conto di elementi filippini si rilevano nell'area frequenti attività di spaccio di sostanze stupefacenti (in particolare dello *shaboo*, la cui fornitura risulta anche riferibile a soggetti cinesi).

La vastità della metropoli milanese rende inevitabile l'insorgenza di situazioni di degrado sociale ed urbano<sup>63</sup>, in relazione alle quali vengono sviluppate diversificate attività di prevenzione e contrasto, anche finalizzate al miglioramento del livello di sicurezza percepita. Sul territorio viene anche posta attenzione alle manifestazioni di disagio e di dipendenza che coinvolgono, anche in ambito scolastico, i più giovani<sup>64</sup>, che a volte sono attratti anche dalle bande giovanili presenti sul territorio (storicamente di matrice straniera ma, ultimamente, censite anche tra gli italiani).

Va fatto cenno al verificarsi di reati contro il patrimonio (furti, danneggiamenti) o la persona (omicidio, lesioni) riferibili all'operato di soggetti nomadi che, in quest'area, danno episodicamente luogo a reciproca conflittualità.

Complessivamente la città metropolitana di Milano, rispetto alle altre province lombarde, si caratterizza, nel 2019, per un numero molto elevato di delitti.

Nel 2019, tanto i furti quanto le rapine, sono ancora molto numerosi e la relativa azione di contrasto evidenzia, in generale, una consistente incidenza (specie per le diverse tipologie di furto) in capo agli stranieri.

Sul territorio destano attenzione i frequenti furti con destrezza (commessi per lo più dagli stranieri, sia all'interno dei mezzi pubblici che in strada, nelle aree con una maggior presenza di turisti o passanti, oppure all'interno degli esercizi commerciali). Sono frequenti, in questa zona, anche i furti dei veicoli e quelli in abitazione o negli esercizi commerciali. In qualche caso viene registrata anche l'asportazione dei cavi di rame.

Per quanto concerne le rapine, sono ricorrenti quelle consumate (più spesso da stranieri) nella pubblica via, ma non vanno trascurate quelle negli esercizi commerciali (tra cui farmacie e gioiellerie) e nelle abitazioni. Le rapine ai danni delle banche fanno rilevare numerosi episodi (maggiormente ad opera di soggetti italiani) e si segnalano anche quelle ai danni degli uffici postali o verso altri obiettivi (ad esempio alberghi o furgoni portavalori).

<sup>63</sup> Basti pensare all'occupazione abusiva degli alloggi di edilizia residenziale, pubblica e di interi immobili, a cui talvolta fanno da corollario anche le condotte estorsive. Si aggiunge, inoltre, lo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti che, nel capoluogo, vede l'interessamento di diverse zone tra cui la Stazione FS centrale (nelle cui adiacenze operano costantemente soggetti prevalentemente extracomunitari irregolari) o il c.d. "boschetto della droga" di Rogoredo (dove la vegetazione agevolava lo spaccio. Pertanto l'area è stata bonificata, riqualificata e presidiata). Inoltre, il capoluogo risulta spesso interessato dalle bande giovanili, dagli episodi di violenza perpetrati nei pressi dei locali di intrattenimento (quali le discoteche) e dai danneggiamenti (mediante scritte con vernice, l'esplosione di ordigni, incendi ed altro) o dalle manifestazioni di intolleranza (ad esempio politica, etnica o religiosa).

<sup>64</sup> Come l'assunzione di sostanze stupefacenti ed alcool, nonché i fenomeni di devianza e bullismo.

Sempre in ordine ai reati contro il patrimonio, si segnalano il gran numero (con l'interesse, in alcune circostanze, anche della criminalità organizzata) delle truffe (attività delittuose commesse anche in danno degli anziani) e delle frodi informatiche<sup>65</sup>, dei danneggiamenti, nonché gli episodi di estorsione<sup>66</sup>.

In merito alla situazione dei delitti contro la persona, destano attenzione le violenze sessuali (il cui contrasto evidenzia un maggior ruolo degli stranieri), con diversi episodi in danno di minori, nonché i casi di sequestro di persona, ovvero quelli di omicidio volontario e le molto frequenti lesioni dolose (questi ultimi reati più consumati da individui italiani).

In qualche caso, sul territorio, si rilevano episodi di detenzione illegale di armi da sparo e munizionamento, anche di una certa consistenza.

Nel milanese continuano, inoltre, a manifestarsi traffici di specialità medicinali (che vengono anche importate mediante la spedizione in plichi postali, senza autorizzazione, attraverso lo scalo aeroportuale di Linate).

---

<sup>65</sup> Reati in massima parte riferibili agli italiani.

<sup>66</sup> Ancora maggiormente attribuiti a soggetti italiani.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**22 gennaio 2019 - Vibo Valentia, Milano, Como, Varese, Monza Brianza, Napoli, Bologna e Foggia - La Guardia di Finanza** in collaborazione con la **Polizia di Stato**, nell'ambito dell'attività investigativa avviata a Catanzaro e denominata "*Ossessione*", tesa al contrasto di un'organizzazione criminale, con base principale nel vibonese e propaggini in Puglia e nell'hinterland milanese, dedita al traffico transnazionale di sostanze stupefacenti, ha eseguito il fermo d'indiziato di delitto nei confronti di 25 soggetti (prevalentemente di nazionalità italiana), con il sequestro di circa kg. 450 di hashish, kg- 12 di eroina, kg- 1 di cocaina ed una pistola cal. 7,65. Il sodalizio disponeva di canali di fornitura diretta di cocaina (dalla Colombia, dalla Repubblica Dominicana e dall'Olanda) ed hashish (dal Marocco), introducendo lo stupefacente in Italia attraverso la Spagna (nel corso dell'indagine è stata, infatti, documentata un'importazione di kg. 430 di hashish che dal Marocco, transitata per la penisola iberica, giungeva in Lombardia dove veniva prima stoccata nella provincia comasca e, successivamente, portata a Milano). Si precisa, infine, che l'indagine ha delineato l'elevata portata criminale e lo spessore di taluni dei suoi attori, appartenenti alla cosca "Mancuso" di Limbadi (VV).

**24 gennaio 2019 - Milano e Foggia - La Polizia di Stato**, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti di origine pugliese, in quanto ritenuti responsabili, nell'ottobre 2016, di una rapina pluriaggravata perpetrata a Bollate (MI), ai danni di un furgone portavalori, con l'asportazione di gioielli per un valore stimato di oltre 4.000.000 di Euro. Si precisa, infine, che un altro destinatario del provvedimento restrittivo, considerato l'ideatore e il leader dell'organizzazione criminale (ritenuto affiliato al clan camorristico "Sparandeo"), è risultato irreperibile.

**27 febbraio 2019 - Milano, Alessandria, Caserta, Monza, Novara, Treviso e Venezia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Venenum*", ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 15 persone (di cui 8 in carcere, 4 agli arresti domiciliari e 3 all'obbligo di dimora) in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, di traffico illecito e gestione non autorizzata di rifiuti, nonché intestazione fittizia di beni e calunnia. Nel medesimo contesto operativo, inoltre, è stato eseguito il sequestro preventivo dei beni mobili impiegati per l'attività illecita, nonché dell'intero capitale sociale di 6 società e di fondi, dai conti correnti di una società, per un importo di oltre 1.000.000 di euro.

**5 marzo 2019 - provincia di Milano - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 minori in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, di rapina, estorsione, percosse, lesioni e minacce. L'indagine, in sintesi ha riguardato una *baby gang* composta da italiani (frequentatori di alcune scuole di Abbiategrasso (MI)), dedita alla commissione di rapine ai danni di giovani (tra cui minorenni) ai quali, mediante violente aggressioni e minacce, venivano sottratti cellulari e somme di denaro.

**13 marzo 2019 - Milano - La Polizia di Stato** ha eseguito il fermo d'indiziato di delitto nei confronti di 3 salvadoregni, in quanto ritenuti responsabili, in concorso, di omicidio aggravato ed occultamento di cadavere, nei confronti di un loro connazionale (il cui corpo veniva sotterrato in un campo incolto). Si precisa che il delitto sarebbe maturato, nell'ambito delle *pandillas* salvadoregne (in particolare della *MS 13*, di cui sia la vittima che gli indagati facevano parte), quale regolamento di conti.

**18 aprile 2019 - Cinisello Balsamo (MI) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un italiano, in quanto responsabile di violazione della normativa sulle armi, con il sequestro, in 2 distinti interventi, di un totale di 40 armi (13 revolver e 17 pistole) e 20 armi lunghe, di 5.231 munizioni, nonché 50.000 mila euro in contanti e materiale per la produzione e il confezionamento delle munizioni.

**14 maggio 2019 - Milano - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 17 marocchini, in quanto ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine, in sintesi, ha consentito di disarticolare una rete criminale, composta da più cellule, attiva nell'importazione di cocaina dall'Olanda ed hashish dal Marocco, per destinarla alle piazze di spaccio di Milano. Nel corso dell'investigazione erano stati effettuati 8 arresti in flagranza di reato, con il sequestro di circa kg. 262 di hashish, kg. 24 di cocaina e gr. 500 di eroina.

**21 maggio 2019 - Milano e Rimini - La Guardia di Finanza** in collaborazione con la **Polizia di Stato**, nell'ambito dell'attività investigativa denominata “*Nuova Ora*”, ha eseguito l'arresto di 5 italiani e 7 soggetti dell'area balcanica, nonché il sequestro di oltre kg. 250 di marijuana e kg. 35 circa di hashish, denaro contante e rapporti finanziari (per un controvalore di circa 100.000 euro) e di una pistola cal. 9 con matricola abrasa, disarticolando un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'attività origina da un'operazione del 2017 (denominata “*Kamagra*”) in cui era emersa la figura di uno slavo, gravitante tra l'Italia, la Slovenia e la Serbia, ritenuto essere broker e supervisore in Italia del traffico internazionale di armi e di droga. Tale soggetto, in particolare, veniva subito individuato quale membro di un sodalizio criminale con base a Lubiana (Slovenia), responsabile dell'introduzione illecita (dalla Spagna) e del traffico di significativi quantitativi di sostanza stupefacente, stoccati a Milano con la complicità di elementi italiani.

**3 luglio 2019 - Ancona, Cosenza, Crotone, Firenze, Novara, Varese e Milano - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito di attività investigativa avviata a Milano, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 34 persone in quanto ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e spaccio di stupefacenti, intestazione fittizia di beni ed altro. L'indagine, in sintesi, ha consentito di delineare gli assetti della locale di 'Ndrangheta di Legnano (MI) e Lonate Pozzolo (VA), dedita ad estorsioni, atti intimidatori e recupero crediti, traffico di droga ed approvvigionamento di armi ed esplosivi, i cui proventi venivano utilizzati per sostenere le famiglie dei detenuti o per finanziare acquisti immobiliari da destinare ad attività di ristorazione e di parcheggio nell'area aeroportuale di Malpensa. L'investigazione ha anche documentato l'affiliazione di un consigliere comunale di Ferno (VA) ed i rapporti del sodalizio con l'ex Sindaco di Lonate Pozzolo (VA), già arrestato nel 2017 nell'ambito di altra indagine. Nel medesimo contesto operativo è stato eseguito il sequestro preventivo di 4 società e di un'autovettura, per un valore complessivo di 2.000.000 di euro.

**7 ottobre 2019 - Milano - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 persone, in quanto ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, gestione illecita di rifiuti, realizzazione di discarica abusiva, trasferimento fraudolento di valori ed intestazione fittizia di beni a elusione delle misure di prevenzione. L'indagine, in sintesi, ha consentito di: accertare l'esistenza di un sodalizio criminale che, avvalendosi di falsi documenti, società fittizie e di 3 impianti di trattamento di rifiuti (siti a Como, Trento e Gizzzeria (CZ)), riconducibili al promotore dell'organizzazione ed intestati a prestanome (già colpiti da sequestro per il superamento dei limiti di stoccaggio), gestiva ingenti flussi di rifiuti speciali (plastica, risulta edile, rifiuti ospedalieri) e indifferenziati urbani, provenienti dall'*hinterland* napoletano, stoccandoli abusivamente in capannoni abbandonati del nord Italia, oppure interrlandoli in una cava dismessa di Lamezia Terme (CZ); documentare il collegamento tra alcuni degli indagati e le cosche della 'ndrangheta di Platì (RC) e San Luca (RC), al fine di ottenere l'“autorizzazione” a poter operare in Calabria e recuperare circa 14.000 tonnellate di rifiuti, con illeciti profitti per 1.700.000 euro. Nel medesimo contesto